

Introduzione

ELISA PEREGO
Università di Trieste

Questo volume breve ha uno scopo duplice. Quello di inquadrare in modo conciso ma sufficientemente completo, e in lingua italiana, il concetto di audiodescrizione filmica, e quello di raccogliere i contributi presentati in occasione della *Giornata intorno all'audiodescrizione filmica per i ciechi e gli ipovedenti*, che si è svolta il 19 aprile 2013 a Trieste, presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione, nella Sezione di Studi in Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori (SSLMIT). La giornata è stata interamente dedicata all'audiodescrizione filmica per i ciechi e gli ipovedenti. Attraverso la voce di studiosi, di audio descrittori, di speaker professionisti e di ex-studenti che hanno dedicato con passione le proprie tesi di laurea ad aspetti particolari del tema, è stato possibile concentrarsi su una forma di traduzione audiovisiva particolare: l'audiodescrizione filmica, cioè il processo che trasforma le informazioni visive di un film in parole, dando completezza alla traccia sonora e ai dialoghi del film stesso a beneficio del pubblico cieco e ipovedente.

La giornata, che si è svolta sotto il patrocinio della Consulta Regionale delle Associazioni delle Persone Disabili e delle loro Famiglie del Friuli Venezia Giulia, si colloca nell'ambito delle tante attività divulgative previste dal progetto euro-

peo ADLAB (2011-2014), finanziato dall'Unione Europea attraverso il programma *Lifelong Learning* (LLP) e coordinato dal Professor Taylor dell'Università di Trieste.¹

Desidero ricordare che la *Giornata* è stata preceduta da una *Cena al buio*, organizzata in collaborazione con l'Istituto Regionale Rittmeyer per i Ciechi di Trieste² e con il supporto del suo direttore generale, la dott.ssa Elena Weber, e di un nutrito gruppo di collaboratori (dott.ssa Emanuela Giudice, sig.ra Emanuela Franzutti, sig.ra Maria Teresa Polito, sig.ra Paola Lafnag Nedoch, dott.ssa Anna Calacione, sig.ra Donatella Rudez, sig.ra Celestina Ferfoggia). La cena si è svolta nell'apposita *Sala al buio*, completamente oscurata, spazio che l'Istituto ha ritenuto di destinare proprio per lo svolgimento di questi eventi sociali, che ormai sono diventati un appuntamento consueto e regolare, tesi alla sensibilizzazione della cittadinanza alla condizione delle persone con disabilità visive. La *Cena al buio* è un'esperienza unica. Le portate sono servite esclusivamente da camerieri disabili visivi che aiutano gli ospiti a riscoprire il valore dei quattro sensi vicarianti – tatto, gusto, olfatto e udito – e a vivere, per una volta, quella che per i non vedenti è difficile regola quotidiana.

Tornando al volume, questo contiene le trascrizioni delle presentazioni ascoltate durante la *Giornata* e accoglie due contributi supplementari. I contributi supplementari hanno lo scopo di fare luce sull'audiodescrizione filmica e sul progetto europeo ADLAB. Le trascrizioni dei contributi orali adattate al registro scritto fissano invece concetti cruciali che sono stati espressi con direttezza e semplicità a beneficio di un pubblico che non conosceva il tema. Le trascrizioni quindi vogliono fotografare la *Giornata* e consentirle di rivivere, fissata sulla pagina.

La *Giornata* è stata dedicata alla sola audiodescrizione filmica. Tale scelta ha determinato la natura degli interventi, che non toccano, se non tangenzialmente, i temi dell'audiodescrizione per l'opera, per il teatro, per la danza, per gli eventi sportivi o religiosi, per i musei. Benché molte caratteristiche dell'audiodescrizione filmica siano riutilizzabili anche in altre forme di audiodescrizione, infatti, esistono strategie specifiche che vanno applicate a seconda del prodotto o dell'evento che si audio descrive, e dunque la letteratura a riguardo è altrettanto ampia e specifica.

Il volume si apre con un contributo (**Elisa Perego**) centrato esclusivamente sull'audiodescrizione filmica. Di questa si traccia la storia accademica e si identificano le aree di ricerca più battute e quelle ancora poco indagate. Nel farlo si fornisce un repertorio bibliografico esteso, aggiornato e ragionato sul tema. Il secondo contributo del volume (**Christopher Taylor**) è invece dedicato al progetto europeo ADLAB ed è volto a renderne note le finalità e la natura. Nel suo contributo, l'autore entra nel merito di alcuni risultati già ottenuti nei primi due anni di lavoro e si sofferma su quanto ancora bisogna fare. La sezione del volume specificamente dedicata alla *Giornata* si apre invece con le parole di **Vera Arma**,

¹ www.adlabproject.eu

² <http://www.istitutorittmeyer.it/>

che non manca di definire le disabilità sensoriali (“invisibili”, perché non immediatamente evidenti) per addentrarsi nella descrizione della realtà audio descrittiva italiana toccando i temi delicati del mercato, della distribuzione, della produzione, della legislazione italiana ed europea. Il quadro dipinto presenta aspetti più e meno incoraggianti, ma certamente interessanti, e lascia lo spazio per alcune riflessioni di carattere linguistico che chiudono il contributo. La questione della politica dell’audiodescrizione italiana viene ripresa da **Vincenzo Zoccano**, Presidente della Consulta Regionale delle Associazioni di Persone Disabili e delle loro Famiglie del Friuli Venezia Giulia, che lancia un appello accorato affinché l’audiodescrizione per i ciechi e gli ipovedenti si trasformi ufficialmente in un reale diritto di qualità da offrire con professionalità, come accade per altri servizi che oggi diamo per scontati, come per esempio il doppiaggio filmico, che rende fruibile il prodotto cinematografico in una lingua a spettatori di lingua diversa. Zoccano sottolinea la tortuosità della strada da percorrere in direzione di questo obiettivo, ma ne ribadisce l’importanza, e conferma la piena collaborazione degli enti che si occupano di disabilità nella Regione – e non solo – con l’Università. È infatti solo attraverso la collaborazione, la cultura e le potenzialità offerte dalla rete che oggi si può pensare di fare un concreto passo in avanti nel delicato ambito della reale inclusione sociale dei disabili visivi. Il contributo successivo ci riporta agli aspetti pratici del processo di audiodescrizione e riguarda una delle fasi finali del processo stesso, ovverosia quello della registrazione del testo audio descritto (tema ripreso anche in Perego e Benecke). **Carla Lugli** racconta la sua esperienza di speaker, ma il suo contributo, riallacciandosi in parte a quello di Arma e facendo da spunto per quello successivo di Busarello, esordisce mettendo in evidenza le carenze che oggi caratterizzano il settore dell’audiodescrizione italiana. L’offerta di materiale audio descritto è scarsa, e, talvolta, la comunicazione poco efficiente tra gli addetti ai lavori favorisce lo spreco di sforzi e di risorse sia umane, sia economiche. Dopo queste doverose precisazioni, Lugli entra nel vivo del ruolo della voce narrante nel processo di audiodescrizione. Lo speaker, precisa l’autrice, ha un ruolo determinante e fa un lavoro complesso che può essere agevolato, o complicato, da chi stila il testo audio descritto – si tratta di un concetto cruciale in tutte le forme di traduzione audiovisiva che prevedono interventi sulla colonna sonora e la recitazione del testo tradotto. L’autrice prosegue tratteggiando alcuni criteri professionali imprescindibili per lo speaker e arricchisce il suo contributo con esempi reali di descrizioni redatte o lette da lei stessa. **Mariapaola Dell’Orto** e **Vera Marchesi**, ex-studentesse della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Trieste, si spostano dal tema della narrazione vocale per toccare due indipendenti e cruciali, ovverosia quello delle audiointroduzioni e quello delle traduzioni delle audiodescrizioni già redatte in un’altra lingua. Le audiointroduzioni, nate e fino a oggi usate in ambito teatrale, sono strumenti complementari alle audiodescrizioni che consentono allo spettatore cieco di raccogliere dettagli che non è stato possibile audio descrivere o di essere informato, prima della visione, sul contesto in cui si svolge il film oppure

sullo stile cinematografico che lo contraddistingue. Dell'Orto racconta dove nasce l'iniziativa di offrire introduzioni audio anche ai film, sintetizza i risultati della ricerca fatta fino a oggi per valutare la piacevolezza e l'efficacia di tale servizio, e delinea lingua e stile di questo nuovo genere testuale. Marchesi si concentra invece sul tema altrettanto interessante della traduzione delle audiodescrizioni da una lingua a un'altra. Il processo di redazione e di produzione di una audiodescrizione è molto lungo e talvolta costoso. Questo limita fortemente il numero delle audiodescrizioni che un paese può produrre per i propri spettatori ciechi e ipovedenti. La traduzione da una lingua di un prodotto già confezionato sembra rappresentare un'utile strategia per velocizzare il processo. È davvero così? Come illustra Marchesi, supportando la sua tesi con interessanti esempi, la traduzione e la redazione finale dell'audiodescrizione tradotta in realtà è più complessa di quanto si possa immaginare. Per rimanere sul tema della produzione delle audiodescrizioni, ci spostiamo al contributo di **Eraldo Busarello**, che racconta come nascono, rispettivamente, la Cooperativa Sociale Senza Barriere Onlus nel 1992 e la Cineteca Audio per i Ciechi Italiani nel 2003. Lo fa riportando la sua esperienza diretta e ricorrendo al supporto di un interessante DVD progettato dalla Cooperativa stessa. Attraverso le sue parole ci fa capire come nasce un audio film per non vedenti, e illustra in che cosa questo si differenzia dai film audio descritti. Il suo contributo offre inoltre uno squarcio interessante su una realtà unica in Italia, che soddisfa le esigenze di un numero cospicuo di utenti non vedenti e appassionati di cinema. Il contributo mette in evidenza l'inadeguatezza dell'offerta di materiale cinematografico audio descritto rispetto alla domanda e la conseguente necessità di reclutare buoni audio descrittori sia a Senza Barriere, sia, più in generale, in Italia, per colmare questa lacuna. Tocca poi argomenti attuali e cruciali, come l'importanza di non disperdere energie e denaro per convergere su un progetto comune e generalizzabile (cfr. Lugli), e la necessità di un unico prontuario europeo di riferimento per audio descrittori che derivi da un lavoro di sperimentazione e consultazione dell'utente reale, l'unico che può dare suggerimenti pertinenti per fornire un servizio adeguato. Mette poi in evidenza l'importanza di usare bene i soldi che ci sono, ma anche di credere nel proprio progetto e di portarlo avanti con impegno e convinzione. Le parole di Busarello sono seguite da quelle di una stretta collaboratrice di Senza Barriere, **Sabrina Rondinelli**, autrice di libri per bambini e audio scrittrice per la Cooperativa Sociale. Rondinelli, nel suo breve contributo, insiste sulla differenza enorme che intercorre tra il descrivere e il raccontare. Attraverso due esempi puntuali, mette in evidenza la centralità del secondo processo, che è quello che consente di mostrare, anziché di spiegare, la storia raccontata dalle immagini. Gli aspetti linguistici e narrativi dell'audiodescrizione sono centrali, ma non meno importanti di quelli tecnici, che sono necessari per confezionare un prodotto professionale e di qualità. Il contributo di **Elisa Perego** e **Bernd Benecke** chiude il volume proprio con poche pagine dedicate alla realizzazione professionale dell'audiodescrizione e centrate sugli aspetti tecnici, organizzativi e procedurali che la contraddistin-

guono. Prendendo spunto dall'attività di lunga data della Bayerischer Rundfunk, emittente radiotelevisiva pubblica locale della Baviera, gli autori si concentrano principalmente sulle fasi di lavoro di redazione delle audiodescrizioni, sull'importanza del lavoro di gruppo, del contributo dei collaboratori ciechi e dei revisori dei testi descrittivi.